

DISPONIBILITA' AL SERVIZIO NELLE END

"Con Dio l'unica grande "fregatura" è dire il primo sì..." .È quanto ci ricordiamo di una delle tante riflessioni di mons. Calogero Peri, teologo, allora CS della PA2, da anni vescovo di Caltagirone.

SI' è ammissione, accettazione, conferma, adesione; è "va bene!", "allora insieme..?!", "..ci conto..!?"

Risposta a "Partiamo..?" "Ci siamo...?!" "..camminiamo?"

È disponibilità, contitolarità; nel matrimonio è "ri-uniamo due metà..!"

(Ci fidanzammo a febbraio e ad agosto eravamo in Albania per un campo di volontariato internazionale. La nostra era, ancora, una storia acerba, insicura, così decidemmo di non rivelare agli altri il nostro legame. Saremmo rimasti a servizio della missione senza distrazioni.

Quell'esperienza di vicinanza/distante servì a fortificare l'unione che cominciava a crescere. Il contorno degli altri, con i tanti bisogni, fu terreno fertile in cui stava mettendo radici la nostra nuova coppia.)

Da allora il nostro è stato quasi sempre un **SI** alle tante richieste di servizio. Un SI a NOI!!!

Nelle END Ogni responsabilità è un SERVIZIO.

Il Movimento delle END non è strutturato sulla base dei principi delle "democrazie politiche". Non siamo "al servizio" perché abbiamo presentato la nostra candidatura, perché abbiamo fatto una campagna con un programma costituito da promesse elettorali, e quindi siamo stati eletti con questa o quella maggioranza.

E non è a nome proprio che i responsabili del Movimento ci chiamano: **è DIO che ci chiama** attraverso loro e non perché noi lo meritiamo più di altri, ma perché il Signore lo ha voluto.

La chiamata del Signore è prima di tutto **un'iniziativa SUA** e non nostra. Rispondiamo **allo sguardo d'amore ch'egli posa su noi**, sulla nostra coppia, malgrado i nostri limiti, le nostre debolezze ed i nostri peccati. Questo sguardo d'amore è seguito da una domanda personale che il Signore ci indirizza chiamandoci per nome.

(Quando si chiama qualcuno, si pronuncia il suo nome, si rivolge verso di lui il proprio sguardo: questa chiamata alla responsabilità è, anzitutto, uno sguardo d'amore di Dio su di noi e la nostra coppia)

"Allora Gesù, fissatolo ... gli disse vieni e seguimi" (Mc 10,21). "Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi" (Gv 20,21)

Siamo convinti che il Signore ci elargisca i mezzi, i doni necessari, ancora prima di chiamarci. Non dobbiamo dunque preoccuparci di quello che diremo né di quello che faremo. E' lo Spirito del Padre nostro che parlerà in noi. (Mt 10,20). **(La chiamata al Servizio nelle END)**

La "**Guida delle END**" precisa: "*spesso nel mondo, "responsabilità" è sinonimo di potenza e di potere. Quando Cristo ha lavato i piedi dei discepoli, ci ha fatto vedere un altro modo di esercitare la nostra responsabilità nelle Equipies Notre Dame, mettendoci al servizio dei nostri fratelli e sorelle. Nelle Equipies, **la responsabilità è un invito ad un amore più grande**, è la "**chiamata ad AMARE di PIU'**": amare di più il Signore, amare di più i nostri fratelli e sorelle equipiers, amare di più la Chiesa.*

Poiché è il Signore che chiama, dobbiamo rimetterci interamente nelle SUE mani con **una preghiera** fedele e **assidua**, un'assidua frequentazione dei Sacramenti e della Mensa Eucaristica, per metterci nella condizione di fiducia totale nella Sua azione. Dobbiamo SVUOTARCI sufficientemente per porci in ascolto di LUI, malleabili al suo Spirito.

Ogni servizio si esplicita in TRE AMBITI (La Responsabilità al servizio nelle end):

- **a servizio della Coppia**: intendendo sia la propria coppia che tutte quelle che ci sono state affidate. La nostra esperienza di servizio ci permette di testimoniare che IL SERVIZIO SERVE ALLA COPPIA CHE SERVE.

Di conseguenza non dobbiamo chiederci subito: “cosa c'è da fare?”, da organizzare, quanti incontri e quante comunicazioni. Dobbiamo invece chiederci: come possiamo metterci efficacemente in ascolto? quali sono i bisogni ed i desideri delle coppie poste sotto la nostra cura? Come possiamo farli sentire indispensabili al nostro servizio, anch'essi soggetti attivi, corresponsabili?

Alla fine di ogni servizio Miki ed io abbiamo, da subito, sentito l'efficacia di questa carica di bene che ti rimbalza addosso, più delle stanchezze; più del bene che hai pensato di donare. **E' un miracolo d'amore che ci stupisce ed emoziona sempre.**

- **a servizio del Movimento**: Il modo di esercitare la responsabilità nelle Equipes Notre Dame, s'ispira all'unico modello, il Cristo. Cristo esercitava la sua autorità con atteggiamenti di ascolto, di accoglienza, di dedizione, di gratuità, e di slancio del cuore. È in questo spirito che esercitiamo le nostre responsabilità.

In un atteggiamento pastorale, la coppia in servizio a qualunque livello nel Movimento guiderà il “gregge” che le è affidato.

Il nostro primo servizio all'interno del Movimento fu svolto prima di farne parte. 26 anni fa, appena sposati, conoscemmo le End, ci appassionarono e volevamo che nascesse un'equipe a Caltanissetta. Per tale motivo cominciammo a parlarne con coppie di conoscenti, amici e non.

Solo dopo scoprimmo che stavamo facendo diffusione. E nacque in tal modo la ns Caltanissetta 1....E oggi siamo alla CL13....

- **a servizio della Chiesa e del Mondo**: È importante che le END rispondano alla chiamata della Chiesa per una nuova evangelizzazione fondata sull'amore umano e la vita di famiglia. Oggi, la Chiesa ha un grande bisogno di laici sposati, ricchi di una formazione in cui fede e vita si nutrano scambievolmente. Le coppie cristiane hanno anche un dovere d'aiuto nei confronti delle altre coppie, alle quali desiderano legittimamente comunicare la loro esperienza e rendere manifesto che il Cristo è la sorgente di ogni vita coniugale. (**Giovanni Paolo II – 50° anniversario della Carta, 1997**).

Infine vogliamo concludere ricordando, con le parole di Emanuela e Joseph Lee, una preziosa e lungimirante peculiarità del nostro Movimento: **“la rotazione dei servizi”** :...“...ad un certo punto veniamo chiamati a servire in tavola, ad animare e promuovere per il breve tempo affidatoci, e poi siamo invitati a consegnare questa esperienza di servizio, questa esperienza dei doni ricevuti, ad altri servi, ad un'altra coppia che a sua volta la passerà ad un'altra ancora, e così via, e **questo tesoro, passato di mano in mano, rende la storia del Vangelo sempre più viva e vitale in mezzo agli uomini**”.

PILASTRO: IL METODO

Un altro pezzo del telaio della bicicletta è il Metodo e partiamo con le parole appassionate di Padre Caffarel nel discorso di Chantilly: *“Come mai i religiosi camminano tutta la vita verso la santità senza scoraggiamenti, senza defezioni! Loro hanno una regola”* E nello stesso documento leggiamo: *“Le End sono un movimento di iniziazione o di perfezione? L’uno e l’altro e proprio la perfezione richiede di avere delle regole che permettono a quelli che ne fanno parte di progredire nel loro cammino”*. Ed ancora nel Secondo soffio: *“l’amore è una decisione che la coppia rinnova giorno dopo giorno, è una decisione che essa vive come adesione del cuore profondo e che realizza con un impegno di volontà “È un po’ come prendersi cura di una piantina, non la si annaffia forse? Si concima, si ripara dal sole, dalle intemperie e quando fiorisce c’è gioia, allegria? Eppure, quante volte presi dal trambusto quotidiano ci siamo dimenticati di darle acqua e l’abbiamo trovata avvizzita con le foglie accartocciate? Così è il nostro amore, bisognoso di cure...”*

Continuando a leggere dal Secondo soffio: *“le End offrono un metodo e dei mezzi concreti per aiutare le coppie a nutrire questo amore, a sostenere la loro decisione e a percorrere un cammino di conversione”*. E la Carta ci specifica: *“Le coppie che liberamente decidono di appartenere alle END, si incontrano in un’equipe una volta al mese, a turno nelle proprie case, in piccoli gruppi di 4-7 coppie e nel consumare un pasto insieme, memoria del banchetto eucaristico, mettono in comune le preoccupazioni famigliari, professionali, sociali, i successi, le pene e le gioie del quotidiano. Pregano e partecipano sugli obblighi della Carta e si scambiano idee su di un tema di studio finalizzato ad acquisire una visione più possibile completa del pensiero cristiano e ad iniziarsi ad una autentica spiritualità coniugale e famigliare. Così nel nostro dovere di sedersi ci siamo chiesti quanto il metodo ci ha aiutati e ci aiuta in questo andare verso la santità. Quanto la nostra equipe, il vivere l’aiuto reciproco, l’incontro mensile, il confronto, il prendersi carico nella preghiera, ci fanno crescere nella fede. Nel risponderci ci è venuto in mente un proverbio salentino che recita così: “lu moddre cava lu tostù” ossia “la cosa morbida fa il buco nella dura”. Nel pronunciarlo immancabilmente ci vengono in mente le rocce così solide eppure modellate dalla pioggia, dal vento, dal mare. Cosa sono il vento e l’acqua in confronto alla sua durezza eppure, con il passare del tempo, la sua durezza cede alla loro azione, modellandosi.*

Ecco, guardandoci nel cuore, ci siamo confrontati sul nostro cammino End di oltre 28 anni, ricordando anche le parole che mia madre, equipera della prima ora, disse rivolgendosi all’equipe che stavano pilotando con papà: *“forse ora il metodo vi spaventa un po’, vi sembra impegnativo incontrarvi ogni mese, è troppo esigente il lavoro in coppia sui punti concreti d’impegno, ma, capirete con il passare del tempo e l’impegno quello che fa, agisce dal di dentro e trasforma”*. Non si tratta infatti, continua il Secondo soffio, di “cose da fare” ma di una metodologia che fa emergere ed assimilare tutta una serie di atteggiamenti che porta ad orientare la vita, a poco a poco, verso una direzione determinata: discernere e compiere la volontà del Signore. Oggi ci ritroviamo più attenti l’uno nei confronti dell’altro, tolleranti, accoglienti verso le nostre e altrui diversità. L’ascolto assiduo della Parola, sia individuale che di coppia, proprio come quella goccia che scava la roccia, trasforma il nostro cuore che forse non è duro ma si lascia facilmente

confondere da una modernità accattivante ed apparentemente innocua. La Parola invece orienta le nostre giornate, mitiga gli animi, dona risposte ai perché della vita, tranquillizza i timori...

Il pregare insieme crea quel filo rosso che ci tiene uniti anche quando siamo fisicamente lontani e diventa balsamo del perdono che cura le ferite quando la quotidianità con i suoi ritmi ci fa alzare la voce ferendoci il cuore. Ed è la regola di vita che ci riporta in carreggiata, che cura la mollezza senza essere troppo pesante da non poterla portare lontano, né troppo leggera da essere spazzata via dalle mille cose da fare. Il Signore ci ama nel punto in cui ci troviamo, con il nostro ritmo, la nostra gradualità che non sempre coincide nella nostra coppia per le tante differenze di cui siamo fatti, ma ecco nel dovere di sedersi l'incontro a tre, l'apertura del cuore. E non da ultimo il prendersi un tempo per mettersi davanti al Signore nel corso di un ritiro spirituale. Noi chiamiamo questo tempo il nostro "viaggio di nozze". Inizia quando chiudiamo la porta di casa lasciando tutto per allontanarci, per salire sul Tabor a ricaricarci nella Sua tenda per poi ridiscendere a valle, dove Lui ci vuole: padre, madre, figli, sposi, amici, lavoratori, coppia in cammino chiamata ad evangelizzare, e come leggiamo in Vocazione e Missione: *"l'evangelizzazione non è un invito facoltativo ma un dovere costante. Significa riconoscersi nella chiesa missionaria. Significa riconoscere la chiamata di Dio"*.

Valeria e Luigi Stefanizzi